

Bulgaria; e a quest'ultima fu dalle altre potenze riconosciuto il diritto al riarmo e alla libera rioccupazione militare delle zone che erano state demilitarizzate ai suoi confini.

Nella opinione europea questo patto, cui la S. d. N. era rimasta estranea, demoliva il trattato di Neuilly. Nessuna nazione vi ebbe tuttavia a ridire: la Bulgaria ne uscì libera da ogni impegno umiliante, nella lusinga che più concrete concessioni dei suoi vicini, or dichiaratisi amici, le consentano alfine di portare a termine, in giusti limiti territoriali, l'unità della nazione.

Il Patto balcanico ha dato effettivo inizio ad un periodo di tranquillità nella Penisola; tranquillità mantenuta di proposito per timore di peggio, chè le gravi questioni discendenti da Versailles, particolarmente da Neuilly per la Bulgaria, persistono insolute, anzi vanno ognora crescendo d'importanza. Restando a queste ultime ricordiamo come la Bulgaria rivendichi: dalla Romania le terre di Silistria, dalla Jugoslavia quelle di Strùmitza, e dalla Grecia la Tracia egea col suo mare; tutto ciò come in un primo tempo, poichè mantiene inalterate per l'avvenire le sue aspirazioni macedoni. Delle quali tuttavia converrà ancora parlare per aggiornarle e inquadrarle nella situazione balcanica odierna.